

La funzione dello Spirito Santo che genera la Chiesa, che plasma la Chiesa, e quindi plasma noi oggi, nel nostro agire e nel nostro pensare, è quella di insegnare e ricordare.

Insegnare e ricordare sono due verbi, le due azioni che siamo chiamati a compiere dentro l'opera dello Spirito Santo. La Parola è compiuta, tutto è compiuto, dice Gesù nel Vangelo di oggi, non c'è niente di nuovo; allora che cosa insegnerà se tutto è stato già detto, che cosa insegna lo Spirito? Lo Spirito insegna quella novità che si incontra con ciascuno di noi; cioè quella Parola che si è compiuta s'incontra e s'incarna nella mia realtà, nella mia vita, nella mia esistenza. E lì c'è una novità.

La novità è l'incontro tra la mia vita e la verità rivelata; questo incontro, nello Spirito, fa nuove cose. Quindi noi siamo qui, insieme, per dire una parola nuova, per lasciarci insegnare una parola nuova che nasce da questo incontro, nello Spirito, tra noi e la verità rivelata.

Ciascuno di noi non è una copia, è un originale – non mi stancherò mai di ripeterlo – perché la cosa più evidente del nostro Dio è la sua infinita fantasia. La peggior cosa che possiamo fare in campo educativo è creare delle copie, fosse anche una perfezione una copia è sempre un'offesa in campo umano. Questo non vuol dire che non dobbiamo imparare dalle cose belle che gli altri vivono, anzi: lasciatevi edificare nell'amore vicendevole, dice l'apostolo, ma quello che non dobbiamo temere anzi dobbiamo desiderare è che l'altro, di fronte a voi, nel vedere ciò che l'opera dello Spirito ha compiuto come novità in voi sia un punto di partenza, e non di arrivo.

Questa è la nostra responsabilità di Chiesa, altrimenti la nostra riflessione, se parte sempre da me, è troppo povera, diventa irrimediabilmente sterile, frutto di una paura. Dobbiamo augurarci che coloro che ci seguono abbiano trovato un fondamento solido per costruire qualcosa di nuovo. E' ciò che ci manterrà giovani e pieni di fiducia è saper riconoscere quella novità; in virtù della vostra fiducia per loro è stato semplice stare qui oggi.

Questa semplicità del loro stare insieme ci insegna, ci ricorda la semplicità di stare insieme anche tra di noi adulti. Se non tornerete come bambini nella novità del cuore non entrerete nel Regno dei Cieli. Colui che è discepolo diventa maestro e vi ricorderà la memoria; l'Eucaristia è fare memoria; una memoria di speranza non nostalgia del passato, quella a cui alle volte siamo attaccati: *ai miei tempi!* e tutti ricordano quei tempi come più belli e più difficili, dipende dalle circostanze! O sono i momenti più difficili, e sono quelli in cui noi abbiamo davvero faticato, o sono i più belli e si stava bene, tutti ci si voleva bene, tutto era più semplice ... non è questo, così è una memoria priva di capacità di futuro, che impoverisce, che umilia, che rende sterili.

La memoria che ci ricorda lo Spirito è l'infinito amore di Dio e quindi noi siamo chiamati ad essere ottimisti, per sfidare i figli proprio lì nei loro desideri, augurandoci che loro facciano non solo meglio ma molto meglio di noi, in virtù della memoria che facciamo nell'Eucaristia di un amore incondizionato. Come sposi voi insegnate a noi sacerdoti quest'amore incondizionato, imprudente che avete scelto e desiderato e voluto forse in età anche non così matura. Voi siete l'esempio su cui plasmare la comunità in una logica di amore incondizionato. Questa è la fecondità della coppia. La coppia è sempre feconda, fin da quando si è fidanzati, innamorati, è già chiamata alla fecondità; e anche quando l'età non è più quella della fecondità la coppia comunque rimane feconda perché la fecondità della coppia sta proprio in quest'apertura verso l'altro.

La memoria di questo amore incondizionato diventa per voi missione perché generate intorno a voi amore, vita. E' uno stato di fecondità necessario, e lo vedi perché da come si amano generano amore, generano vita, generano speranza. E' una memoria che sana, che consola, che rafforza, che edifica, che plasma la Chiesa.

Tutto questo ha un orientamento, come dice l'apostolo: *perché quando avverrà voi crediate*. Ecco la preghiera. Che bello, il Signore sa che non può dare per scontata la fede, e prega per questo. Lo dice a Pietro: prego perché non venga meno la tua fede, e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli.

Questo è l'augurio, che nella giornata di oggi vi siate ravveduti, e abbiate trovato nell'amore del Signore, nella presenza eloquente del vostro cuore sbilanciato fuori da voi stessi il compito e la gioia di confermare i

vostrì fratelli. Confermati nella fede verso l'uomo, nella fede verso gli uomini; come abbiamo ricordato gli uomini sono amati da Dio e la fede in Dio ci ricorda che Dio ha fiducia negli uomini. Dio ci chiama alla fede in Lui perché ci fa la grazia di riuscire a vedere nel volto dei fratelli la sua presenza, anche in coloro che non lo conoscono.

Ciò che crea comunità è sempre un'attenzione personale. Questo vi chiedo: non abbiate mai a stancarvi di ritenere fondamentale la vostra vita, la vita che chiama a casa vostra. Non pensate mai che uno sia sazio di amore. Abbiate il coraggio e anche l'imprudenza dice Paolo nei momenti opportuni o inopportuni di annunciare, cioè di chiamare dentro la vostra vita. L'annuncio non è un dogma, qualcosa che si dice, ma è un incontro dentro la relazione d'amore che voi vivete e dentro questa relazione d'amore c'è il vero annuncio che l'uomo desidera: partecipare dell'amore.

Quando è vero, l'amore genera desiderio d'amore, genera il desiderio che anch'io, diventato grande, potrò vivere così, anche meglio di così. Tornate a casa ravveduti nella fede perché quello che il Signore vi chiede è di confermare. Perciò tornati a casa ci sarà ... come è andata, cosa avete detto, le hai dette le cose, ti sei risentito di quello che hanno detto ? Non hai capito nulla!

Torna a casa ravveduto, ciò che ci unisce è lo Spirito dell'amore di Dio. Questo è il desiderio che confonderà ma che fondamentalmente è ciò che tutti desiderano, che cioè è possibile volersi bene! E' meglio volersi bene! Genera speranza, anche se piove, il volersi bene.

Ci auguriamo questo e questo vi affido come è stato affidato a colui al quale il Signore ha affidato la Chiesa; è normale la prova, è normale vacillare ma vedete come il Signore rilancia? fa della tua prova il motivo di comunione, fa della tua esperienza personale il motivo dell'annuncio.

Il Signore è uno che crede nell'uomo fino alla fine; sulla croce dice: *oggi sarai con me in Paradiso*.

Questo sia il nostro desiderio, poterlo dire subito, adesso. E quando sarai a casa ... *come è andata?* conferma nella fede, conferma nella fede di essere Chiesa, Chiesa che è Sposa del Signore, Chiesa che è stata scelta dal Signore, Chiesa che è stata amata dal Signore.